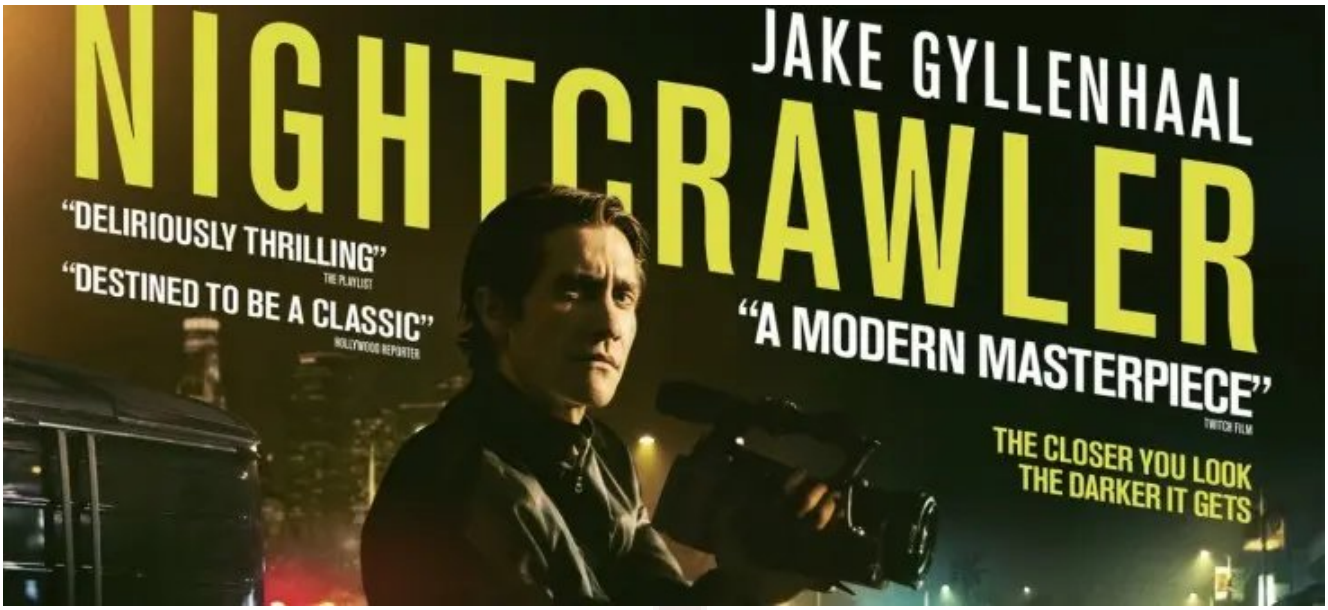
"Lo sciacallo - The Nightcrawler" di Dan Gilroy, vivere col morire a Los Angeles

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



LO SCIACALLO– THE NIGHTCRAWLER **di Dan Gilroy, la recensione.Teso ad inquietare, lambendo continuamente il confine del dialogo surreale, è un film che stupisce, almeno per tre quarti, per lucidità e per l'adrenalina pura di certe sequenze da thriller d'azione**.

Il colpo di fulmine è lì, tra le lamiere contorte – meglio, tra i flash sull'incidentato che si dissangua: Lou (**Jake Gyllenhaal**), ladruncolo di materiali edili con la faccia d'angelo, s'imbatte in un incidente nella notte nerissima di Los Angeles e s'innamora dell'idea di far grana vendendo materiale video per la cronaca nera dei telegiornali. **Il primo**mattoncino: vendersi la bicicletta e comprarsi una telecamera ed uno scanner radio per sintonizzarsi sulle frequenze della polizia. **Il secondo**: raccattare un nullafacente perché gli faccia da assistente nelle corse ai set della tragedia. **Il terzo**: entrare nelle grazie della direttrice di una piccola tv locale. Il risiko continuerà, qualcuno rosicherà, eccome. E la guerra – anche d'affari – fa sempre vittime.[MORE]

TV DRIVER- S'apre con i titoli di testa sulle strade della città americana, ***Lo sciacallo – The Nightcrawler***di Dan Gilroy, tra neon luminescenti e segnali stradali. Senza direzione, ma presto saldo timoniere d'una rotta perversa, è un **Jake Gyllenhaal**pazzo e pazzesco, lo sguardo vacuo e la cantilena pronta come il bravo venditore porta a porta; lo scrupolo a zero nemmeno fosse la versione dell'imprenditore degenerata in avvoltoio: l'*american dream* del successo è diventato un *nightmare* degli schermi, la prospettiva è quella di vivere *col*morire a Los Angeles. Il sonno della ragione genera i mostri su internet ed il giovanotto senza educazione, self-made ed assolutamente *selfish*, è tutto orecchie ai tutorial del web e tutto zanne quando si tratta di rivaleggiare con i colleghi del nuovo business. Questi sono i nuovi nottambuli alla Travis Bickle (*Taxi Driver*), ma non c'è nessun Vietnam

alle spalle, quanto la giungla della tv e dei media: l'ambizioso cameraman visita gli studi dell'emittente con l'occhio cùpido del bambino nel negozio di dolciumi.

È qui la festa – di *sangue*, sugli schermi: nel primo colloquio con la direttrice ("che servizi preferite?"), ripete all'ossessione la parola, ha già capito il mestiere; ***è qui la fetta***, di torta, di guadagni – e chissenefrega della deontologia. Che panorama, quella Los Angeles di cartone, colori pop come rosso mirtillo e viola lividi.

L'OCCHIO CHE UCCIDE- Se è chiaro dove vada a parare il personaggio, e di conseguenza su cosa vada a sparare il film, certo è che l'esordiente **Dan Gilroy**(sceneggiatore di *The Bourne Legacy*e fratello di Tony) aveva pur sempre diverse strade per arrivare a bersaglio, un po' come Lou col fedele navigatore satellitare. La via, molto personale, è quella di un surreale inesploso, di un grottesco beatificato ma mai cavalcato oltre i limiti di velocità: i dialoghi, bozze corrette e ricorrette, sfiorano l'assurdo controllato, soprattutto per la glaciale *nonchalance*di Gyllenhaal, col sorriso a trentadue denti che stridono come nel contrasto tra la logica cristallina di quello che dice e la percezione, pure inevitabile, che qualche rotella, al ragazzo, sia fuori posto.

L'OCCHIO CHE RACCONTA– Lucido, dunque, negli intenti, il film è condito da quel tocco ironico, quel cinismo disinibito che lo previene dal grave difetto di non pochi film contemporanei: l'eccesso di serietà, la saccenza sociologica. **Il risultato è funzionale a turbare**, piuttosto che a spiegare didascalicamente; non solo, è conseguito raccontando, un'arte sottovalutata da "*quelli che… il cinema contemplativo ad ogni costo*". Tutta la parte centrale si snoda tra pedinamenti, corse contro il tempo, sabotaggi, inseguimenti, spesso in presa diretta, col macchinone rosso del reporter del video-operatore che ruggisce e la telecamera a fare più danni d'un revolver. La domanda chiave diventa: "*e poi?*". Segno che la sceneggiatura funziona, nel segno del thriller così come in quello dell'azione.

Non altrettanto, probabilmente, il finale – salvo pensare ad un estremo, estremistico corto-circuito ironico di Dan Gilroy. Ma la sensazione, con tutta l'adrenalina in corpo dopo quasi due ore ben lubrificate, è che qualcosa si sia inceppato, che il regista arrivi col fiato corto e che qualcosa potesse essere risparmiato o altrimenti congegnato. ***Lo sciacallo***resta un film implacabile: anche se affonda frettolosamente il colpo nel finale, gli resta una coerenza feroce e splendente come il ghigno nevrotico del maniacale protagonista.

DATA USCITA: 13 novembre 2014
GENERE: Drammatico
ANNO: 2014
REGIA: Dan Gilroy
SCENEGGIATURA: Dan Gilroy
ATTORI: Jake Gyllenhaal, Bill Paxton, Rene Russo, Riz Ahmed, Eric Lange, Anne McDaniels, Jamie McShane, Kathleen York, Jonny Coyne, Michael Hyatt
FOTOGRAFIA: Robert Elswit
MONTAGGIO: John Gilroy
PRODUZIONE: Bold Films
DISTRIBUZIONE: Notorious Pictures
PAESE: USA
DURATA: 117 Min
Vietato ai minori di 14 anni

Antonio Maiorino

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/lo-sciacallo-the-nightcrawler-di-dan-gilroy-vivere-col-morire-a-los-angeles/73054